

Le divisioni portano alle urne

MARCELLO SORCI

Alla fine di una giornata convulsa in cui Berlusconi ha dovuto smentire più volte l'ipotesi di dimissioni, confermando, in caso di caduta, che farà di tutto per andare ad elezioni, l'accelerata della Lega verso la crisi è giunta come il segno vero della fine. Il «no» del premier al Carroccio non rimedia alla frattura che s'è aperta platealmente con la visita del ministro Calderoli ad Arcore, da dove il Cavaliere, dopo un ultimo vertice con i suoi familiari, aveva annunciato che potrà nuovamen-

te la mozione di fiducia sulla lettera di intenti inviata a Bruxelles per sfidare i «traditori» e garantire gli impegni dell'Italia sulle riforme.

La votazione di oggi sul rendiconto di bilancio alla Camera si risolverà dunque in un passaggio senza sorprese, con l'astensione dell'opposizione che ne consentirà comunque l'approvazione, e allo stesso tempo sarà un test per capire fino a che punto i dissidenti del centrodestra sono riusciti a sgretolare la fragile maggioranza berlusconiana.

Di qui alla prossima settimana invece, tutti gli sbocchi sono possibili. L'ag-

gravamento della posizione italiana sul fronte dei mercati potrebbe anche non consentire di aspettare i tempi del Parlamento e spingere ulteriormente verso le dimissioni del premier. Non a caso nei corridoi di Montecitorio si parla apertamente del dopo-Berlusconi. Le elezioni restano la prospettiva più probabile, vista la difficoltà di formare un nuovo governo. Pdl e Lega sono contrari a un esecutivo di larghe intese, chiesto invece da Casini e dal Pd. Di Pietro punta dichiaratamente sullo scioglimento e sul voto anticipato.

La ricomposizione della

maggioranza di centrodestra sui nomi di Letta e Alfano non basterebbe più a un allargamento della maggioranza all'Udc, a cui tra l'altro la Lega è contraria. Sotto sotto, dalla pancia del Pdl, sale anche la tentazione di lasciare all'asse Casini-Bersani il compito di tentare le larghe intese (non tanto larghe per la verità) con le frange di dissidenti che si incaricheranno dell'abbattimento di Berlusconi, e di mettere in pratica le politiche rigoriste chieste dall'Europa. E il centrodestra? All'opposizione per un anno, per tentare la rivincita nel 2013.